

Relazione a conclusione

dell'Assemblea Diocesana di Pastorale Giovanile

Seminario Vescovile di Piazza Armerina, sabato 20 gennaio 2024

Sabato 20 gennaio 2024 ha avuto luogo la prima assemblea diocesana degli educatori e dei responsabili di pastorale giovanile della Diocesi di Piazza Armerina. L'assemblea è stata convocata dall'équipe diocesana di pastorale giovanile, composto anche dall'ufficio di pastorale per le vocazioni e dalla sezione ragazzi e giovani di Azione Cattolica. Hanno partecipato all'incontro alcuni presbiteri diocesani e gli educatori provenienti da alcune parrocchie di Butera, Gela e Valguarnera, i delegati di zona dell'Agesci e dei giovani confrati, i responsabili degli oratori salesiani di Gela, Mazzarino e Piazza Armerina e della Gioventù Francescana di Mazzarino, i presidenti AC del settore ragazzi e giovani di Enna e Barrafranca. Il motivo della convocazione, ha ribadito don Filippo Celona, è stato anzitutto il desiderio di "ritrovarsi con il nostro vescovo" come non accadeva da tempo, ma anche il bisogno di fare il punto della situazione sulla pastorale rivolta ai ragazzi della nostra diocesi, assieme alla necessità di fermarsi per condividere il lavoro svolto nell'ultimo triennio di attività, con particolare riferimento alle ripercussioni che l'isolamento, il distanziamento sociale e l'uso massiccio dei social hanno avuto sulla vita dei nostri giovani in seguito allo scoppio della pandemia e ai ripetuti lockdown.

Ogni delegato ha condiviso una breve relazione, illustrando in assemblea il progetto formativo di gruppo o di zona e il lavoro svolto nell'ultimo periodo di attività. Le diverse relazioni hanno confermato un *trend* di cui l'équipe aveva già preso coscienza da tempo: la partecipazione alla vita delle comunità da parte dei ragazzi a cui ci rivolgiamo, per lo più adolescenti, è sempre più bassa. Questo non vale solo per le parrocchie dove appare più difficile progettare una formazione dopo la cresima – vero e proprio "sacramento dell'addio" alla vita ecclesiale e "autogol" dell'iniziazione cristiana – ma anche per quelle realtà in cui la presenza dei giovani è stata sempre un fiore all'occhiello (Scout e alcuni

oratori “storici” della Diocesi). Il Coordinamento di Pastorale Cittadino del vicariato di Mazzarino ha avviato una commissione di studio sui giovani interpellando l’amministrazione e gli enti locali e denunciando “la preoccupante situazione legata al consumo abnorme di alcol (anche tra ragazzi molto giovani) e all’uso sempre più frequente di droghe che creano immediata dipendenza e danni irreversibili”. Un’importante tavola rotonda sul tema dell’educazione si terrà proprio lunedì 29 gennaio presso il Convento di S. Maria di Gesù a Mazzarino.

Non mancano certamente nella nostra diocesi alcune “isole felici” in cui i ragazzi sentono ancora il bisogno di incontrarsi e possono farlo grazie al lavoro instancabile, attento e quotidiano di alcuni preti (pochi) e degli educatori laici (molti di più). A partire dalla mappa preparata dall’équipe, in cui sono stati

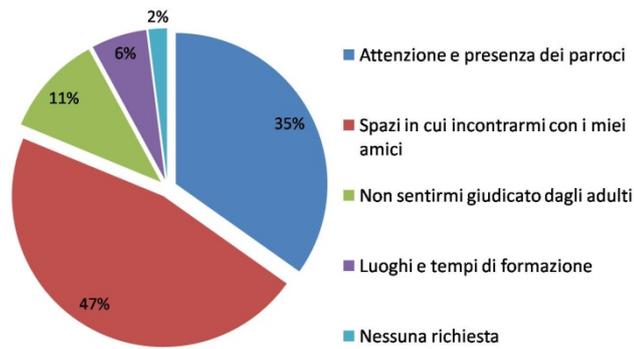


tracciati i centri di aggregazione dei giovani presenti nella nostra Diocesi (dati aggiornati al gennaio 2024), ci siamo resi conto che la formazione cristiana rivolta ai ragazzi è più capillare in quei

comuni dove esistono già gruppi orientati da un carisma ben preciso (ad esempio i fratelli Salesiani e l’Agesci). Nelle parrocchie dove non esistono movimenti o associazioni laicali si lamenta di più la presenza di educatori maturi e formati. Per questo motivo l’ufficio di pastorale giovanile ha intenzione di riprendere dal prossimo anno pastorale gli incontri diocesani di formazione per gli educatori di pastorale giovanile, progetto fermo dal 2020 a causa della pandemia e dell’interruzione dei fondi necessari a portare avanti l’iniziativa.

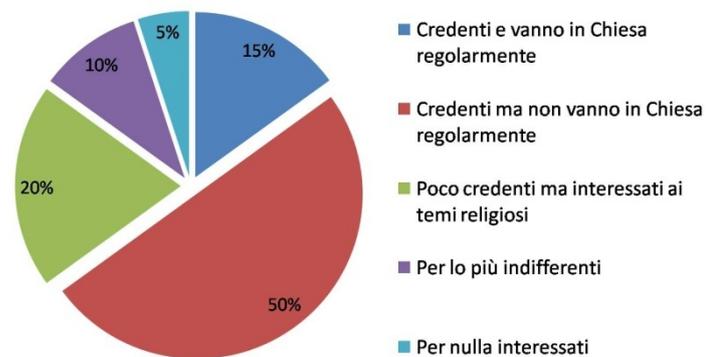
Dopo la ripresa delle attività al termine della pandemia alcuni gruppi hanno fatto la scelta di “andare all’essenziale” per ritrovare il gusto dello stare insieme senza l’ansia e il sovraccarico degli “impegni da recuperare” dopo il lockdown. Uno degli “strumenti” di formazione, di volontariato e di servizio più apprezzati in assemblea è stato senz’altro quello portato avanti in 13 comunità della nostra Diocesi da *Young Caritas*. La sezione giovani della Caritas diocesana ha realizzato progetti importanti a sostegno delle categorie più deboli: “Teatro in carcere” (per i detenuti delle Case circondariali di Enna e Piazza Armerina), “Giochiamo a giocare”, “Entra in gioco” e “Partita con mamma e papà: *bambini senza sbarre*” (nelle Case circondariali di Gela e Piazza Armerina), “Non lasciamo soli i nonni” (nelle case di riposo di Aidone, Enna, Mazzarino, Niscemi, Piazza Armerina, Riesi e Villarosa), “Family for family” (Piazza Armerina).

Se da una parte i ragazzi si sentono attratti dalle decine di attività, progetti e laboratori che i diversi gruppi organizzano ogni anno, dall’altra la partecipazione attiva alla vita della comunità e ai sacramenti è molto scarsa, in alcuni casi del tutto assente. Le chiese non rappresentano più per molti giovani un centro di aggregazione rilevante per la loro vita. Laddove manca la testimonianza degli adulti alla gioia del Vangelo, gli adolescenti preferiscono la vita online sui social, più sicura e schermata da ogni giudizio, anziché la vita sociale in carne e ossa, dove i ragazzi si sentono più vulnerabili e fragili allo sguardo altrui. Ci si sente più ascoltati e compresi nella vita virtuale che in quella reale. Nel primo caso le regole sono dettate da chi abita i social, mentre spesso nella realtà parrocchiali le regole sono imposte dall’alto e talvolta senza molte possibilità di confronto. Se per il mondo cristiano adulto vale sempre di più il detto inglese “believing without belonging” (credere senza appartenere), per il mondo giovanile che frequenta le nostre parrocchie, ormai di numero sparuto, vale semmai il contrario: “belonging without believing” (appartenere senza credere).



Questo è quanto rileva anche un recente sondaggio che l'équipe di pastorale giovanile ha proposto ai ragazzi che hanno preso parte ai campi estivi organizzati nell'ultimo

triennio. Il 47% degli intervistati chiede alla propria chiesa locale di avere spazi in cui incontrarsi con i propri amici, sebbene solo una piccola parte di loro si professa praticante (circa il 15%), mentre il 35% lamenta la scarsa presenza dei propri sacerdoti nei gruppi di formazione e qualcuno ha paura di sentirsi giudicato dagli adulti.



Ai campi estivi e ai ritiri organizzati dall'équipe diocesana partecipano sempre più ragazzi che spesso non fanno un cammino di fede costante nelle loro parrocchie. Si tratta di giovanissimi che desiderano approfondire l'amicizia che li ha uniti già durante le attività del Grest estivo oppure di ragazzi che si trovano a trascorrere l'estate in città e vedono le attività diocesane come una possibilità di svago e di divertimento. È sempre una gioia poter stare con i ragazzi, qualunque sia la motivazione che li porta ad aderire alle nostre iniziative. Ci riempie il cuore poter diventare per loro punti di riferimento, ma le loro testimonianze e i loro racconti mostrano spesso molta disattenzione da parte del mondo adulto: la famiglia, la scuola e la parrocchia. I nostri giovani, come ha evidenziato in ultima analisi il nostro vescovo, non solo rischiano di non incontrare mai Gesù nelle situazioni in cui questo incontro dovrebbe avvenire "naturalmente" (ad esempio durante gli anni di catechismo), ma

corrono anche il rischio di non coltivare nessun amore per il territorio che abitano. Tutto questo li destina a diventare i figli emigrati del futuro.

Questo tempo, forse più di ogni altro, richiede una lettura attenta del presente che aiuti ogni agenzia educativa a progettare con profetico realismo il futuro delle nuove generazioni. Se la psicologia e l'antropologia dei nostri ragazzi sembra essere cambiata, anche rispetto a poco tempo fa, tuttavia rimane fondamentale l'incontro con Gesù da cui scaturisce il desiderio di vivere una vita autentica e piena di senso. In fondo è questo il senso di ogni vocazione. Il nostro vescovo ha evidenziato la necessità di far conoscere e dialogare i giovani che educiamo con le amministrazioni locali, l'urgenza di prendere posizione su alcune questioni sociali e il bisogno di collaborare con le scuole che i nostri ragazzi frequentano nove mesi su dodici. Si tratta di iniziative da avviare insieme all'ufficio di pastorale scolastica. È necessario – ribadisce infine il nostro pastore – recuperare il senso di appartenenza alla propria "terra" che si concretizza nel servizio al povero che abita i nostri quartieri, nella cura del bisognoso che frequenta i nostri centri Caritas, nella compagnia all'anziano rimasto solo a casa e nel farsi compagno di strada di ogni giovane che, senza saperlo, cerca Cristo, l'unico capace di saziare la sua sete di libertà e di giustizia.

Don Filippo Celona *Ufficio pastorale giovanile*

Don Salvatore Rindone *Ufficio pastorale per le vocazioni*

Giuseppina Zaffora *Presidente Azione Cattolica*